



Uno dei caratteri di pensatori meridionali è questo, che sono a un tempo filosofi intensi ed artisti. Questo fatto ha la sua ragione nella tradizione e nello ambiente: la tradizione rivalendo sino alle memorie di Crotone e di Elea, ci trasfonde, come a dire, proprio nel sangue i problemi dell'essere e del non essere, delle origini e degli elementi, della finalità e delle proporzioni; l'ambiente di raffero, il mare e il sottosuolo vulcanico ci fanno artisti. La legge di eredità e quella di adattamento, contemperate, creano fra noi questa grande filosofia poetica. E vi noti che ho detto poetica non

puramente fantastica, perché a  
nessun tempo mancò l'arte del  
Vero che, trasmodata, oggi chiama-  
mo verismo.

Noi non possiamo e non vo-  
gliamo negare che al meriggio  
non mancarono artisti come Mi-  
chelangiolo ed Ariosto e filosofi pia-  
ni, circospetti e positivi come Ga-  
lileo; ma affermiamo che in Bru-  
no c'è dell'Ariosto e di Galileo,  
come nelle degnità di Vico c'è  
di Dante e Michelangiolo. Questo  
che pare esquilibrio di parti, lot-  
ta e quasi contraddizione di atti-  
tudini in un medesimo cervello,

2  
è invece armonica risultanza di  
due forze che sono quelle due leg-  
gi. E se la nostra mente perde  
questo carattere, perde gran par-  
te di sè medesima.

Sin dove la mente de' nostri  
filosofi è alla ricerca del Vero,  
c'è il freddo indagatore, insistente  
con analisi minutissima e, rispetto  
ai mezzi di quei tempi, meravigliosa,  
dopo la quale con sintesi rapida  
e fulminea si ti esce di vista.  
Ci pesca per lo Vero, direbbe Tan-  
te; ma da palombaro che tocca  
il fondo, riesce lontano. Quando  
si torna sulle acque, col suo ob-  
bietto in pugno, il pensatore è

trasformato in artista, la ricer-  
ca in atto, la potenza di universa-  
leggiare in individuazione vivente,  
perchè l'anima del ricercatore  
si sente immedesimata col Vero.  
Questa immedesimazione costitui-  
sce il dato artistico. Pulchrior  
eveniet!

Giovanni Boerio